

d'integrazione sub-regionale, emisferico ed internazionale, con un'enfasi particolare per il commercio.

Quest'anno la Banca ha destinato circa \$34 milioni a speciali programmi /donazioni, pari ad un terzo del totale dei doni forniti dalla Banca. Sono stati inoltre approvati due nuovi programmi di co-operazione tecnica dal consiglio amministrativo dei Direttori Esecutivi: il Fondo di Prevenzione dei Disastri (*Disaster Prevention Fund*) ed il Fondo di Preparazione dei Progetti Infrastrutturali (*Infrafund*). Questi due fondi rafforzano e integrano altri programmi speciali già esistenti: il Programma per l'Effettività dello Sviluppo (PRODEV – *Program for Development Effectiveness*), il Fondo IDB per l'integrazione, che sostiene lo sviluppo delle infrastrutture regionali ed, infine, l'Iniziativa per la Promozione dei Beni Pubblici Regionali.

Nel 2006, le transazioni di cofinanziamento multilaterale e bilaterale, esclusi i prestiti al settore privato, l'IIC, il MIF o le operazioni del fondo fiduciario, hanno raggiunto il livello record di oltre \$ 3.6 miliardi. Anche il numero di progetti cofinanziati e dei paesi beneficiari ha raggiunto un nuovo primato. Quest'importante progressione delle operazioni cofinanziate dall'IDB può essere attribuita a diversi fattori: il sostanziale miglioramento della cooperazione programmatica con diverse istituzioni a carattere multi e bi-laterale, il successo di collaborazioni strategiche mirate, il rinnovato interesse nei programmi di infrastrutture regionali, un *lending framework* più attrattivo, una nuova impostazione globale della Banca che vede il principio del cofinanziamento come lo strumento comune per il miglioramento dell'efficacia dello sviluppo.

Del cofinanziamento beneficia ogni parte del sistema: i paesi beneficiari, i quali possono compiacersi dell'accesso a flussi di capitale più vasti e diversificati insieme ad assistenza tecnica e condizioni finanziarie particolarmente favorevoli; i paesi donatori che tramite il cofinanziamento, possono dare contributi allo sviluppo più efficaci a costi di transazione notevolmente diminuiti; infine, l'IDB beneficia del maggiore sostegno all'attività di *policy based lending* e alle operazioni *sector-wide*, con investimenti meno restrittivi e tetti massimi di rischio.

Il cofinanziamento ha compreso 13 istituzioni, a sostegno di 38 operazioni in 18 paesi diversi, inclusa un'operazione regionale nell'America Centrale. Diverse operazioni hanno attratto diversi donatori e nuovi *partner*. La Banca Mondiale si è confermata nuovamente il principale partner di cofinanziamento dell'IDB fornendo congiuntamente i fondi per 24 progetti in 12 paesi. Circa due quinti del volume di risorse cofinanziate è stato destinato a progetti di investimento sociale, un terzo è stato rivolto a progetti di infrastruttura e competitività, mentre il resto è stato devoluto a programmi di sostegno di riforme settoriali.

Inoltre, gli speciali doni slegati, noti come COFAB, che dal 2002 al 2005 avevano fruttato solo due milioni di dollari annui, nel 2006 sono aumentati considerevolmente fino a toccare la soglia dei \$44 milioni. Le donazioni sono state ottenute da diversi paesi: Canada, Finlandia, Germania, Spagna, Svizzera, dal Regno Unito e dall'Unione Europea ed hanno sostenuto attività riguardanti: l'energia rinnovabile, l'efficienza energetica ed il mercato delle emissioni di carbonio, lo sviluppo delle imprese indigene, la coesione sociale e vari interventi mirati e miglioramenti diretti. Il maggior numero di contributi è stato donato a favore di attività di formazione professionale in Haiti, programmi di investimento municipale in Brasile e progetti per l'acqua e la sanità pubblica in Nicaragua e Haiti.

Le attività non-finanziarie, hanno riguardato seminari sulle partnership pubblico-privato, le infrastrutture e questioni correlate con la Banca Europea d'Investimento e l'Istituto per Credito Ufficiale di Spagna, che entrambi hanno firmato recentemente un *Memorandum of Understanding* con la Banca. A maggio 2006, un altro *Memorandum of Understanding* è stato firmato tra la Banca ed il Fondo OPEC per lo Sviluppo Internazionale (*OPEC Fund for International Development*), con il principale obiettivo di rafforzare ulteriormente il legame di cooperazione fra le due istituzioni.

I fondi fiduciari sono divenuti la maggior fonte di finanziamento dei progetti di cooperazione tecnica non-rimborsabile della Banca. Nel 2006, i donatori di *trust fund* hanno contribuito con 36 milioni di dollari, mentre la Banca ha amministrato 44 fondi fiduciari attivi per attività di cooperazione tecnica. Su un ammontare di \$104 milioni di cooperazione tecnica a dono approvata nel 2006, \$46 milioni provenivano dai fondi fiduciari; di questo totale, i fondi fiduciari giapponesi ammontavano a \$17.6 milioni, seguiti da quelli provenienti dalla Spagna, con \$6.6 milioni e da fondi multidonor per \$ 6.4 milioni.

Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2006, la Società Interamericana di Investimento ha approvato 46 progetti e programmi in tredici paesi diversi (compreso un'operazione a livello regionale), per un totale di \$510.68 milioni (\$337.68 milioni dall'IIC più \$173 milioni di dollari da altre fonti mobilitate dalla stessa Società). Le operazioni approvate durante quest'anno porteranno notevoli benefici ai paesi recipienti nei settori della manifattura, agricoltura, itticoltura, infrastruttura, sanità ed immobiliare.

Le operazioni concluse tramite intermediari finanziari hanno raggiunto la somma di \$237 milioni di dollari; esse hanno compreso prestiti a ventuno istituzioni finanziarie differenti, tra il milione e i \$40 milioni, dimostrando l'impegno dell'IIC nel coprire il fabbisogno finanziario di una grande varietà di istituzioni necessario a servire la loro clientela di piccole/medie imprese. Tramite queste operazioni, l'IIC sarà in grado di fornire prestiti a breve, medio e lungo termine, nei limiti tra i 5.000 ed i 3 milioni di dollari. Le risorse finanziarie verranno somministrate tramite operazioni di leasing, factoring, garanzie creditizie, prestiti a breve, media e lunga durata. Tutto ciò riflette l'impegno della Società nell'aderire all'obiettivo *Nuevo León* di triplicare i finanziamenti distribuiti dal Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo alle micro, piccole e medie imprese per l'anno 2007. Più di 500.000 imprese riceveranno finanziamenti attraverso tali operazioni.

Le entrate complessive della Società hanno raggiunto nel 2006 i \$71,9 milioni. Le entrate provenienti da operazioni di prestito ammontano invece ad un totale di \$41,7 milioni (\$39.9 milioni dagli interessi e \$1.8 milioni dai prestiti d'investimento). Entrate capitali, dividendi ed altri guadagni derivanti dal portafoglio d'investimento dell'*equity*, hanno totalizzato i \$15.8 milioni. Nel 2006, le spese hanno raggiunto i 34 milioni di dollari, producendo un profitto netto di \$39.4, rispetto ai \$13.7 milioni del 2005. Il miglioramento nel totale delle entrate nette è attribuibile ai seguenti fattori:

- il sostanziale incremento nel numero e nel volume delle operazioni approvate;
- impegni e erogazioni di migliore qualità patrimoniale;
- l'aumentato delle entrate da interesse su prestiti a tasso variabile, dovuto al sostenuto andamento del *London Interbank Offered Rate* (LIBOR);
- recupero di investimenti problematici;
- migliore efficienza;
- buone condizioni macroeconomiche della regione.

Se si esamina il rapporto sulla performance annuale della *Standard and Poor's*, è possibile identificare sia i punti di forza, che quelli di debolezza della Società Interamericana di Investimento. Tra le virtù dell'IIC è stata sottolineata la robusta situazione capitale dell'IIC, risultato di ampi contributi dalla maggior parte degli *shareholders*, e l'importante politica della Corporazione a favore della crescita e dello sviluppo delle piccole e medie imprese nei paesi membri dell'America Latina e Carabi. Due altri aspetti importanti che la compagnia di rating sottolinea sono quello della *membership* (soprattutto del supporto dalla Banca Interamericana di Sviluppo di rating primario,

‘AAA’), e l’ampia liquidità dell’IIC, attribuibile all’incoraggiante performance e gestione finanziaria in corso.

Al contrario, punti di debolezza dell’Interamerican Investment Corporation sono: l’enorme difficoltà del mandato societario, valutato dalle società di rating come il più complesso tra tutte le istituzioni finanziarie multilaterali di sviluppo; la piccola dimensione societaria, che limita l’impatto sulla crescita e lo sviluppo economico ed, infine, il fallimento di alcuni dei propri membri più importanti membri, di pagare i contributi capitali già fissati.

Fondo Multilaterale d’Investimento (MIF)

Nel 2006 sono stati approvati 109 progetti, per un importo complessivo di \$125 milioni; di questi, \$97 milioni sono doni (per un ammontare di \$71 milioni), \$12 milioni sono investimenti in azioni o prestiti (per una ammontare di \$54 milioni). Degli investimenti approvati nel 2006 dalla MIF, cinque hanno riguardato progetti innovativi per la promozione di nuovi servizi finanziari come, ad esempio l’*Afore Bansefi*, fondo pensione messicano a favore delle popolazioni rurali a basso reddito; *Value Investments*, fondo a sostegno del *factoring* per le microimprese in Perù; o *Paralife*, nuova compagnia di assicurazione sulla vita, a sostegno delle popolazioni con salari minimi e dei portatori di handicap. Inoltre, il MIF ha approvato due nuovi fondi d’investimento azionario, uno per il Brasile e uno per l’Argentina, ed un fondo regionale per le piccole imprese nell’America Centrale. Continuando a detenere il suo ruolo principale nei flussi delle rimesse, il MIF ha approvato tre nuovi progetti per ampliarne l’impatto sullo sviluppo, migliorare la comunicazione e le procedure della Banca centrale e favorire l’accesso al mercato immobiliare per i recipienti delle rimesse. Tutto ciò porta il numero di questo tipo di progetti a 18. Durante l’anno, il MIF, grazie alla sua esperienza, ha assistito la Banca Asiatica di Sviluppo e la BERS nell’adozione di una strategia dei flussi delle rimesse per le relative regioni d’influenza.

Le altre attività svolte dal MIF durante il 2006 hanno riguardato: la promozione di tecnologie non inquinanti, e perciò sostenibili, per le piccole imprese; l’avvicinamento delle comunità emigranti al sostegno locale per le iniziative produttive nell’America Latina e nei Caraibi tramite apposite associazioni negli Stati Uniti; infine, la promozione del turismo sostenibile.

Nel 2006, i paesi membri del MIF hanno cominciato a depositare gli strumenti necessari di accettazione e contribuzione affinché il *replenishment* del MIF, approvato nel 2005, diventi finalmente effettivo.

4. Aspetti finanziari

Il Dipartimento Finanziario della Banca è responsabile della pianificazione finanziaria, della mobilitazione e dell’amministrazione delle risorse finanziarie. Tale dipartimento si occupa della gestione delle relazioni finanziarie della Banca, con l’obiettivo di concedere prestiti ai paesi membri recipienti in base al principio dell’efficienza dei costi, mantenendo il rating AAA/Aaa e salvaguardando le proprie risorse.

Il Capitale Bancario, al momento di 101 miliardi di dollari, è la base dei prestiti per le risorse de Capitale Ordinario. Le sottoscrizioni dei paesi membri al Capitale Ordinario consistono sia in capitale effettivamente versato che a garanzia, il quale può essere richiamato solo per servizi Bancari di prestito e concessioni di garanzia.

In base all’accordo istitutivo della Banca, ciascun paese membro ha diritto a 135 voti più un voto per ogni *share* del Capitale Ordinario posseduto dal paese, a scopo di determinare la capacità

del voto nazionale. Il testo dell'accordo, così come stabilito a seguito dell'ottavo aumento capitale, stabilisce che nessun incremento di sottoscrizione del Capitale Ordinario, da parte di qualsiasi paese membro, può ridurre il potere di voto dei membri della Regione Latino Americana e Caraibica al di sotto del 50,005% e del Canada a meno del 4% del totale potere di voto, lasciando quindi solo il 15,995% ai paesi membri non-regionali, compreso il 5% circa al Giappone.

Capitale Ordinario

Durante il 2006, la Banca ha approvato 90 prestiti per un ammontare di \$5,4 miliardi delle risorse del Capitale Ordinario; nel 2005, rispetto al minor numero di prestiti concessi si era registrato un ammontare maggiore pari a \$6,4 miliardi; ciò è motivato dal decremento dei prestiti d'investimento, in parte compensato da un aumento dei cosiddetti prestiti *policy-based* e dai prestiti non coperti da garanzie sovrane. Infine, le erogazioni nel 2006 hanno raggiunto quota \$6,1 miliardi, rispetto ai \$4,9 miliardi del 2005 e la quota dei prestiti non erogati è scesa dai \$17 miliardi del 2005 ai \$16,1 miliardi attuali.

Nel 2006 la Banca ha approvato due garanzie *non-trade related* prive di garanzie sovrane, per \$180 milioni, rispetto all'unica garanzia autorizzata nel 2005, per \$28 milioni. La IDB ha approvato, inoltre, la sua prima operazione parzialmente garantita da crediti, con garanzia sovrana per \$60 milioni. Nell'ambito del *Trade Finance Facilitation Program* della Banca, sono state autorizzate dieci linee di credito "*trade finance guarantee*" per un ammontare pari a \$133 milioni.

Sin dalla creazione della Banca non vi è stata alcuna cancellazione dei prestiti in portafoglio coperti da garanzia sovrana; al 31 Dicembre 2006, oltre il 97% di tali prestiti, su un totale di \$ 45.9 miliardi, è in arretrato. Gli accantonamenti per perdite da prestiti e garanzie sono state pari a \$104 milioni, inferiori rispetto ai \$188 del 2005. La riduzione è dovuta all'aumento imprevisto di ritardi nei pagamenti e a cancellazioni per un totale di circa \$42 milioni.

Nel 2006 la Banca ha emesso obbligazioni per un ammontare di \$5,4 miliardi (contro i \$4,9 miliardi del 2005) e ha realizzato profitti per \$5,3 miliardi (contro i \$4,9 miliardi del 2005) con una vita media di 6,5 anni (rispetto ai 6,3 del 2005). La Banca ha lanciato due emissioni obbligazionarie di un miliardo di dollari ciascuna, con scadenza di 5 e 10 anni, e ha trattato obbligazioni in dollari Australiani, Canadesi, Neo-Zelandesi, Sud Africani e Statunitensi.

Sono inoltre state emesse obbligazioni in valuta dei paesi membri per un totale di \$526 milioni (\$496 milioni nel 2005) di cui: \$406 milioni in pesos messicani, *new soles* peruviani per \$120 milioni (nel 2005: \$66 milioni in pesos cileni; \$72 milioni in pesos colombiani; \$358 milioni in pesos messicani). Tali operazioni comprendono anche la prima emissione obbligazionaria strutturata a carattere sopranazionale in pesos Messicani e le prime obbligazioni in *new soles* peruviani, tra cui la più grande obbligazione peruviana mai emessa da una istituzione straniera.

Le obbligazioni emesse dalla Banca, in valuta dei paesi membri, seguono il criterio di efficacia dei costi e la loro emissione contribuisce in parte allo sviluppo dei mercati capitali locali e all'espansione della domanda effettiva di valute locali.

L>IDB continua ad essere giudicata ai massimi livelli secondo le graduatorie delle maggiori agenzie di credito ('AAA' secondo Moody's), come lo è sempre stata sin da quando venne sottoposta al *rating* la prima volta.

Fondo per Operazioni Speciali

Nel 2006 sono stati approvati dall'FSO, sportello concessionaria della Banca, 23 prestiti per un ammontare di \$602 milioni, rispetto ai 20 approvati nel 2005, per un totale di \$410 milioni. L'FSO ha approvato la sua prima operazione di garanzia, da \$2,5 milioni.

Al 31 Dicembre 2006, il portafoglio prestiti del Fondo ammontava a \$7,1 miliardi (\$6,9 miliardi nel 2005). Le operazioni del Fondo ha generato entrate superiori alle spese, al netto della spesa per assistenza tecnica e della cancellazione del debito per i paesi poveri più indebitati (HIPC), per \$119 milioni, rispetto ai \$101 milioni nel 2005.

Durante l'anno 2006, la Banca ha continuato a cancellare il debito per i quattro paesi beneficiari individuati (Bolivia, Guyana, Honduras e Nicaragua), in accordo con l'iniziativa HIPC Originale e Rafforzata. La Banca, infatti, sta finanziando la propria partecipazione a queste iniziative tramite la conversione, in valuta locale dei paesi membri recipienti, dei contributi al fondo fiduciario HIPC, da parte dei paesi membri non-recipienti e dalle risorse interne dell'FSO.

Nel 2006, l'ammontare nominale della cancellazione del debito, facente parte della *Original and Enhanced HIPC Initiatives*, è stata pari a \$735 milioni di cui: \$327 milioni per la Bolivia, \$117 milioni per il Guyana, \$98 milioni per l'Honduras e \$193 milioni per il Nicaragua. Tutti i paesi membri, eleggibili per la cancellazione del debito HIPC al 31 Dicembre 2006, hanno raggiunto il *completion point* dell'Iniziativa Rafforzata (*Enhanced Initiative*); come conseguenza di ciò la Banca ha cancellato i prestiti dall'FSO per Bolivia, Guyana, Honduras e Nicaragua, rispettivamente per \$505, \$64, \$85 e \$409 milioni negli anni precedenti. Per l'Iniziativa HIPC originale, la cancellazione dei prestiti è stata riconosciuta nel 1998 per un totale di \$177 milioni.

5. Principali temi di attualità

Le prospettive sull'andamento regionale per l'anno 2007 sono in parte legate alla *performance* dell'economia statunitense che presenta lievi segnali di rallentamento. Una decadenza economica degli Stati Uniti si prospetta alquanto improbabile ma è in ogni caso presente in maniera moderata. Gli effetti di una recessione degli U.S., sul volume ed i prezzi delle esportazioni Latino Americane, si tradurrebbe in una riduzione almeno di due punti percentuali della crescita regionale. Com'è ben noto dall'esperienza degli ultimi decenni, i rischi più dannosi ed imprevedibili, provengono proprio dagli avvenimenti nei mercati finanziari internazionali.

Nel 2006 il tasso di crescita della regione Latino Americana e dei Caraibi è stato del 5.3 per cento, di poco superiore rispetto al 2005 (4,9 %). Le prospettive per il 2007 si aggirano attorno al 4% - 4,5%. Le proiezioni di diversi analisti indipendenti, sostengono che tale rallentamento avrà ripercussioni su quasi tutti i paesi, con le uniche possibili eccezioni di Brasile e Cile. In diminuzione è prevista anche la situazione fiscale della maggior parte dei paesi della regione senza però che sia compromessa la stabilità macroeconomica degli stessi.

I recenti cambiamenti, intervenuti a livello regionale e internazionale, richiedono alla Banca una profonda riorganizzazione dei programmi e delle operazioni che le garantisca, in futuro, di continuare ad essere rilevante per lo sviluppo della regione. La sfida più importante per la Banca sarà quella di avere una flessibilità istituzionale sufficiente per affrontare le problematiche complesse ed improvvise che coinvolgeranno i paesi membri rispettandone l'eterogeneità e i diversi contesti nazionali.

In tale ottica, l'attività della Banca dovrà tener conto di alcuni fattori prioritari:

- Il maggiore accesso dei paesi a risorse finanziarie alternative;
- Assunzione di scelte d'investimento, da parte degli azionisti, che abbiano un impatto nei settori chiave per lo sviluppo sostenibile e sociale dei paesi;
- Il rispetto della natura eterogenea dei paesi Latino Americani e dei Caraibi e dei rispettivi bisogni di sviluppo;

- Adeguate risposte alle differenze economiche e sociali all'interno della regione, che richiedono risultati in tempi brevi, maggiore coesione sociale e la costruzione di consensi popolari attorno ad una politica economica mirata;
- La vulnerabilità dei paesi della regione che ai cambiamenti improvvisi nell'economia mondiale e, il possibile riemergere di crisi.
- Implementare un'effettiva politica sociale che permetta la crescita dei paesi più poveri della regione e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio (*Millennium Development Goals*);
- Incitare lo sviluppo di scienza e tecnologia e la loro inclusione nei processi produttivi;
- Stimolare l'investimento in infrastrutture per attrarre ulteriori investimenti, rendere la regione più competitiva e migliorare l'integrazione regionale;
- Promuovere lo sviluppo del settore privato e la creazione di posti di lavoro. Implementare l'espansione del mandato dai Governatori della Banca, permettendo all'IDB di provvedere, fino al 10 per cento del valore dei propri impegni straordinari, per operazioni dirette al settore privato e a garanzie non devolute direttamente agli Stati;

Per quanto riguarda l'iniziativa MDRI di cancellazione del debito, a dicembre 2006 il Consiglio dei Governatori della IDB ha approvato la cancellazione del 100% del debito verso l'FSO per Bolivia, Guyana, Haiti, Honduras e Nicaragua (Haiti ne beneficerà appena raggiunto il *completion point* previsto dall'iniziativa HIPC rafforzata). La Banca, infatti, ha esteso l'iniziativa MDRI anche ai paesi della regione Latino Americana e dei Caraibi; le caratteristiche principali di tale iniziativa sono:

1. Cancellazione del 100% dell'ammontare di debito residuo, a fine 2004, verso il Fondo Operazioni Speciali (FSO) a decorrere dal 1° Gennaio 2007;
2. Nessuna compensazione per preservare la futura capacità finanziaria dell'FSO, in netto contrasto all'iniziativa MDRI; in conseguenza di ciò, le risorse del Fondo non potranno più garantire gli stessi livelli di risorse concessionali del passato.
3. Erogazione delle risorse concessionali, post cancellazione del debito, garantita fino al 2015; la Banca prevede che ciò permetterà comunque il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio da parte dei paesi.
4. I principali paesi beneficiari sono: Honduras (\$1,367 milioni), Bolivia (\$1,044 milioni), Nicaragua (\$984 milioni), Haiti (\$525 milioni) e Guyana (\$467 milioni);
5. L'*Intermediate Financing Facility* (IFF) sarà esteso fino al 2015 tramite la congiunzione delle risorse finanziarie del Capitale Ordinario e dell'FSO. I prestiti dell'IFF continueranno ad essere erogati fino ad un ammontare di \$250 milioni all'anno pari al 30% di concessionalità di poco inferiore rispetto al pre-relief (32%);
6. I quattro paesi della regione Latino Americana e dei Caraibi beneficiari dell'HIPC continueranno a godere di prestiti concessionali per \$320 milioni all'anno con un mix di risorse del Capitale Ordinario e dell'FSO per ciascuna operazione di prestito. La parte del Capitale Ordinario sarà erogata con scadenze regolari, mentre le condizioni dei prestiti FSO saranno modificate per garantire il livello minimo di concessionalità, del 35%. Ciò significherebbe un livello di concessionalità del 37% per Bolivia ed Honduras e del 53% per Guyana e Nicaragua. Tali livelli, paragonati a quelli pre-relief (64%) sono considerabilmente svantaggiosi ad eccezione di Haiti che continuerà a ricevere adeguate risorse concessionali;
7. Haiti percepirà solo risorse a dono fino a quando non raggiungerà il *completion point*, per un ammontare di \$50 milioni all'anno fino al 2009. Dopo tale data, Haiti sarà eleggibile per un mix di risorse delle quali la componente a dono potrebbe essere di circa \$40 milioni l'anno;

8. Le risorse a dono per la Cooperazione tecnica saranno erogate per \$30 milioni l'anno;
9. L'appropriato livello di risorse concessionali da destinare a ciascun paese sarà calcolato in base al *Debt Sustainability Framework* (DSF).
10. Il Consiglio dei Governatori ha approvato un nuovo sistema di allocazione delle risorse *Performance Based Allocation* (PBA) che assicura un maggior legame fra le *performance* dei paesi e l'allocazione delle risorse.

A dicembre 2006 il Consiglio d'Amministrazione dei Direttori Esecutivi ha approvato il nuovo modello organizzativo della Banca, entrato in vigore il primo luglio 2007. L'obiettivo principale del nuovo modello organizzativo è di sviluppare la capacità strategica della Banca, la flessibilità e la trasparenza nel prendere decisioni per rispondere più efficientemente ai nuovi fabbisogni della regione favorendone il progresso economico e sociale. La nuova struttura intende valorizzare il ruolo degli uffici locali riducendo la frammentazione attualmente esistente nel ciclo dei progetti tra la fase iniziale, di competenza degli uffici centrali della Banca con sede a Washington, e quella d'implementazione, di competenza degli uffici della Banca situati nei paesi d'attività d'operazione della regione. Una maggiore attenzione sarà prestata ai criteri utilizzati per misurare i risultati e per cercare di identificare i rischi dei progetti sin dal principio.

La nuova struttura organizzativa si basa su tre livelli funzionali: la funzione del nucleo societario, la funzione dei servizi nazionali e la funzione dei servizi di supporto istituzionale. Il nucleo societario svilupperà la strategia della Banca e le riforme che ne guideranno l'attività. I servizi nazionali serviranno a migliorare i rapporti tra la Banca ed i paesi, in termini di dialogo, pianificazione strategica, sviluppo ed implementazione delle linee guida programmatiche per migliorarne l'efficacia operativa. I servizi di supporto istituzionale avranno invece il compito di gestire l'erogazione dei servizi a le altre aree dell'organizzazione.

Il *Nucleo Societario*, è composto da un Presidente, un Vice-Presidente Esecutivo e quattro ulteriori Vice-Presidenti: VP per i Paesi, con il compito di dialogare con i paesi di operazione, formulare le strategie paese, e con la responsabilità della programmazione e del compimento delle operazioni; ii) VP per i Settori e la Scienza, con il compito di guidare le conoscenze della Banca nel settore dello sviluppo e di sostenere le attività del VP per i Paesi; iii) VP per il Settore Privato, con il compito di supervisione dello sviluppo e della esecuzione del programma di operazione del settore privato del gruppo IDB; iv) VP per l'Area Finanza e Amministrazione, con il compito di mobilitare le risorse della Banca, formulazione del Bilancio, gestione delle risorse umane ed erogazione di tutti i servizi di amministrazione.

Alla riunione annuale in Guatemala, a marzo 2007, e alla Riunione Speciale dei Governatori il Presidente Moreno ha presentato tre iniziative specifiche: l'Iniziativa per le Opportunità della Maggioranza (*Opportunities for the Majority Initiative*), l'Iniziativa per l'Energia Sostenibile ed il Cambiamento Climatico (*Sustainable Energy and Climate Initiative* - SECCI), e l'Iniziativa per l'Acqua e la Sanità (*Water & Sanitation Initiative*).

L'Iniziativa per le Opportunità della Maggioranza (*Opportunities for the Majority Initiative*) è tesa a espandere le opportunità per la maggioranza della popolazione dei paesi regionali attraverso la creazione di strategie e programmi per: espandere le opportunità immobiliari, l'accesso al credito e ai servizi finanziari, l'accesso alle infrastrutture di base, maggiori opportunità lavorative, migliori sistemi di identificazione e registrazione della popolazione non regolare, la promozione delle tecnologie di comunicazione e informazione che migliorino le condizioni di vita, economiche e sociali della regione.

L'iniziativa punterà sull'innovazione, la *partnership* ed il coinvolgimento del settore privato, come dimostra anche il nuovo marchio "OM" dei progetti del settore pubblico. Saranno inoltre intensificate le analisi e le collaborazioni con le accademie, le istituzioni non governative e le società.

L'Iniziativa per Energia Sostenibile e Cambiamento Climatico (*Sustainable Energy and Climate Change Initiative* -SECCI) ha come scopo quello di espandere nella regione l'uso di tecnologie di energia rinnovabile ed efficiente, la finanza del carbonio e la prevenzione dei rischi annessi ai cambiamenti climatici.

Gli elementi chiave dell'iniziativa SECCI sono:

1. Colmare le lacune nei finanziamenti diretti alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica, aumentando gli investimenti della Banca.
2. Integrare le riforme politiche e la rimozione delle barriere con finanziamenti innovativi volti alla trasformazione del mercato;
3. Incoraggiare la previsione di investimenti sostenibili dal punto di vista energetico in diversi settori e la definizione di mezzi finanziari ad hoc;
4. Migliorare l'accesso al mercato emergente dei *carbon credits*;
5. Inserire la prevenzione dei rischi annessi ai cambiamenti climatici nella gestione ordinaria dei rischi provocati dai disastri naturali;
6. Rafforzare la collaborazione con le istituzioni finanziarie pubbliche e private.

L'iniziativa è definita *Bank wide* perchè dovrà completare le iniziative esistenti nel settore energetico. Sebbene la regione abbia grandi riserve di combustibili fossili ed esista ulteriore potenziale per lo sfruttamento di energia idroelettrica, le risorse non sono uniformemente distribuite e molti paesi sono stati colpiti dall'aumento dei costi energetici. Inoltre, il problema dei cambiamenti climatici, causato principalmente dalle emissioni di anidride carbonica, ha aggravato ulteriormente la situazione dei paesi.

L'Iniziativa per l'Acqua e la Sanità (*Water & Sanitation Initiative*) ha lo scopo di riportare, entro l'anno 2011, i prestiti approvati nel settore idrico allo stesso livello degli anni novanta (circa un miliardo di dollari Usa annui). La Direzione mira quindi di tornare ad un livello di approvazioni annuale di un miliardo di dollari per il 2011. Nel 2006 gli investimenti hanno raggiunto approssimativamente i \$400 milioni. Una strategia attiva della Banca dovrà mirare, nel periodo fra il 2007 e il 2011, ad un incremento delle approvazioni che permetta di raggiungere almeno 100 città, 3.000 comunità rurali e 20 piccole fonti di erogazione d'acqua.

Lo scopo principale dell'iniziativa sarà quello di attrarre più risorse, con strumenti finanziari e non, rafforzare le istituzioni e le strutture normative, migliorare la qualità della *governance* e garantire la quantità e la qualità delle risorse d'acqua.

5.1 Posizione tenuta dal Consiglio sui temi d'attualità

Alla riunione annuale in Belo Horizonte, Brasile, nel 2006, i Governatori hanno concordato sulla visione della Banca presentata dal Presidente Moreno cioè di un'istituzione tesa a: (i) promuovere la riduzione della povertà e dell'ineguaglianza attraverso uno sviluppo sostenibile; (ii) incoraggiare la coesione sociale creando opportunità per la maggioranza; (iii) supportare lo sviluppo del settore privato e la creazione di posti di lavoro; (iv) sostenere l'integrazione regionale.

Al momento dell'approvazione della nuova struttura organizzativa della Banca i paesi della *constituency* a cui appartiene l'Italia hanno sottolineato l'importanza di procedere alla selezione dei candidati per le quattro Vice Presidenze nel rispetto dei principi della meritocrazia e della parità dei sessi.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari ad un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca (capitale a chiamata). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente, l'Italia ha partecipato a diverse ricostituzioni capitali, evidenziate nella tabella seguente.

Tabella 4 - Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia
(milioni di dollari e valori percentuali)

Aumenti di capitale	Legge di autorizzazione	Capitale sottoscritto	Capitale versato	%	Contr. FSO
V	L. n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI	L. n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34,0*
VII	L. n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*
VIII	D.L. n. 278/96 (conv. L.381/96) e L. n. 404/98	1.326,48	50,26	3,8	56,0

(*) miliardi di lire italiane

Gli interessi italiani nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza di personale italiano e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

L'Italia detiene nella Banca Interamericana di Sviluppo una quota dell'1,896 per cento ed è il maggiore azionista tra i paesi europei, insieme a Francia, Germania e Spagna, che detengono quote identiche. Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione, l'Italia fa parte di un gruppo di paesi (*constituency*) comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera e Israele. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore esecutivo.

Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia detiene una quota del 3,08 per cento. Nel Consiglio di Amministrazione dell'IIC l'Italia fa parte di un gruppo di paesi di composizione diversa rispetto a quello della Banca, venutosi a creare in seguito del negoziato per l'aumento di capitale varato nel 1999, e comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio e Austria.

L'Italia ha aderito formalmente al Fondo Multilaterale d'Investimento nei primi mesi del 2000, con un contributo di 30 milioni di dollari, da versare in cinque rate uguali.³⁰ Nello stesso anno, al fine di rafforzare la partecipazione italiana al MIF, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha costituito un fondo fiduciario (*trust fund*) del valore di 6 miliardi di lire destinato a finanziare l'attività di consulenti italiani, individui o imprese, per la preparazione di progetti del MIF. La costituzione di questo *trust fund* nel Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo mira a rafforzare le sinergie tra il nostro settore imprenditoriale e quello latino-americano, offrendo maggiori opportunità alle imprese italiane.

Oltre tutto, l'Italia offre la propria assistenza tramite cinque Fondi: il Fondo Fiduciario per lo Sviluppo delle Microimprese, il Fondo Fiduciario Italiano per Imprese Consulenti ed Istituzioni Specializzate, il Fondo Fiduciario Italiano per Consulenti Individuali, il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF, il Fondo Fiduciario Italiano per l'Eredità Culturale e lo Sviluppo Sostenibile ed il Fondo Fiduciario Italiano per le Tecnologie d'Informazione e Comunicazione per lo Sviluppo.

Di questi, solo il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei progetti MIF è finanziato dal Ministero del Tesoro, il resto dei quali è sponsorizzato dalla Direzione Generale del Ministero degli Esteri.

Il Fondo Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF (*Italian Trust Fund for MIF Project Preparation*) è stato istituito il 20 Ottobre del 2000. L'agenzia donatrice è il Dipartimento delle Relazioni Finanziarie Internazionali del Ministero del Tesoro Italiano.

Lo scopo principale del fondo è quello di fornire assistenza tecnica per sostenere la preparazione di progetti che verranno finanziati dal Fondo Multilaterale di Investimento (MIF), particolarmente quelli che possono beneficiare dall'expertise e dall'esperienza dei consulenti Italiani. Il MIF mira a promuovere la viabilità dell'economia di mercato e lo sviluppo sociale regionali, incontrando i bisogni di quelle imprese e membri della forza lavorativa, lasciati in disparte dall'economia attiva. Il MIF è molto attivo nel supportare attività di cooperazione tecnica non-rimborsabile, tramite tre sportelli finanziari dedicati a: (a) costruire un disegno legale ed istituzionale in modo da attrarre investimenti privati per attività economiche; (b) sviluppare le risorse umane della forza lavoro per incontrare i bisogni del settore privato ed accrescere la flessibilità del mercato del lavoro; e (c) incitare le piccole e microimprese estendendo il loro accesso a rafforzate istituzioni finanziarie formali ed intermedie, supportando le organizzazioni locali che assistono quelle imprese e appoggiando tecnologie innovative.

In concordo con le proprie procedure stabilite, l'IDB è responsabile per il reclutamento, la selezione, la contrattazione e la supervisione dei consulenti.

Il fondo sostiene assistenza tecnica, compreso gli studi sulla fattibilità, per la preparazione dei progetti che verranno finanziati dal Fondo Multilaterale d'Investimento, con un' enfasi sulle attività innovative del MIF.

I paesi benefattori sono tutti i paesi recipienti dell'IDB che sono registrati anche come membri del MIF. La sovvenzione è disponibile per sviluppare ed implementare riforme d'investimento e facilitare livelli maggiori d'investimento privato per incoraggiare ed espandere l'attività del settore privato, e per stimolare le piccole e micro-imprese, ed altre attività imprenditoriali nei paesi membri regionali in via di sviluppo dell'IDB e della Banca di Sviluppo dei Caraibi.

Il settantacinque per cento delle risorse per ogni progetto è legato alla fornitura di servizi da parte di imprese consulenti, istituzioni specializzate, o consulenti individuali autorizzati ad operare

³⁰ Legge n. 15 del 3 febbraio 2000.

in Italia. Il rimanente venticinque per cento del finanziamento dei progetti potrebbe essere utilizzato per assumere consulenti locali dai paesi beneficiari.

Il costo medio dei progetti sovvenzionati dal Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF è di \$50.000. Aggiornato al 30 Settembre 2006, il fondo ha approvato trentasei operazioni di assistenza tecnica per un totale di \$1.932.777.

6.1 Appalti

Il numero di *procurement* approvati durante l'anno 2006 può essere distinto in due categorie, ossia quella della realizzazione di opere e l'acquisizione di beni, e quella della fornitura di servizi di consulenza.

Riguardo gli appalti relativi alla realizzazione di opere, sono stati approvati un totale di 1.518 contratti per un ammontare di circa 2,091 miliardi di dollari che, sommati ai \$680,315 milioni, derivanti dai 1.094 contratti autorizzati dall'IDB insieme ad altre istituzioni, portano il totale di \$2,771 miliardi spesi nel 2006 per la realizzazione di 2.612 contratti per il compimento di opere e l'acquisizione di beni.

La Banca Interamericana di Sviluppo ha approvato tali contratti di appalti con la partecipazione individuale di 1,650 miliardi di dollari, dei quali \$350,67 milioni per i contratti legati ai beni e circa \$1,3 miliardi per le opere prestabilite.

In ambito degli appalti registrati nel 2006 nel campo degli appalti per l'acquisizione di beni o il conseguimento di opere, è da notare che l'Italia non si è aggiudicata nemmeno un contratto.

Per quanto riguarda, invece, gli appalti legati ai servizi di consulenza provveduti dalla Banca, sono stati firmati 12.991 contratti per un guadagno di 892,52 milioni di dollari. La consulenza individuale è ammontata a \$162,75 milioni per 10.690 contratti, mentre quella imprenditoriale ha realizzato 2.301 contratti per il totale di circa 729,77 milioni di dollari.

L'Italia ha concretizzato sette contratti di consulenza individuale da \$38,812 mila dollari, legati per gran parte al complesso Regionale (55,3%), e ai paesi di Bolivia (20,7%), Brasile (17,7%) e Nicaragua (6,4%).

Nel campo della consulenza imprenditoriale, il nostro paese ha attuato altri quattro contratti per il ricavo di circa 240,8 milioni di dollari; I paesi coinvolti in questo caso sono la Colombia (0,01%) ma, soprattutto, il Nicaragua (99,99%).

Se si considerano le operazioni della Banca fin dal loro inizio, nel periodo 1961-2005, l'Italia ha cumulativamente ricevuto, a fronte di contratti acquisiti, pagamenti per un ammontato di circa \$279,49 milioni di dollari, per 86 contratti, pari ad una quota del 3,4 per cento. La tendenza alla riduzione degli appalti aggiudicati alle imprese italiane va posta in relazione sia alla riduzione dei prestiti per investimenti a favore dei cosiddetti *policy based lending*, sia all'aumentata concorrenza delle imprese dei paesi beneficiari che, indubbiamente, va considerato un indice del progresso dello sviluppo raggiunto da tali paesi.

6.2 Personale Italiano

Al 31 dicembre 2006, la rappresentanza italiana nell'organico della IDB era costituita da una posizione a livello *esecutivo* su un totale di 48, 21 posizioni a livello *professionale*, su un totale di

1.295, e 2 posizioni a livello *amministrativo*, su un totale di 256. In percentuale la rappresentanza dell'Italia è pari a l'1,5 per cento del totale a fronte della quota azionaria del 1,89 per cento. Sul piano formale la situazione potrebbe quindi apparire soddisfacente ma, sostanzialmente, l'Italia non ha nessuna posizione di rilievo effettivo nella Banca, in grado di incidere effettivamente all'interno della struttura.

V

La Banca Asiatica di Sviluppo**1. Cenni storici**

Negli anni sessanta, l'economia di molti paesi del sud-est asiatico era prevalentemente agricola ed il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, gli sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità. L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione era ritenuto essenziale.

La necessità da parte dei Governi di dare una risposta ai bisogni della popolazione, favoriva una forte dipendenza economica della regione dall'Europa e dal Nord America. Per ridurre questo squilibrio commerciale, nacque l'idea di creare un regionalismo più integrato. L'idea fu concretizzata nel 1963 con una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente. Alla fine del 1965, si riunirono a Manila per discutere e approvare lo statuto istitutivo della Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)³¹ i rappresentanti di 22 paesi ai quali, all'inizio del 1966, se ne aggiunsero altri nove. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, fu scelta come sede della Banca. Nel dicembre 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. I paesi membri della Banca sono 64, di cui 46 regionali (l'ultimo paese che ha aderito è l'Armenia) e 18 non regionali (Europa e Nord America).

Nel corso degli anni la AsDB ha ampliato il suo raggio di azione, ad esempio estendendo, l'assistenza diretta al settore privato. Il suo tradizionale focus sul finanziamento dei progetti è stato allargato ai prestiti-programma e all'aggiustamento settoriale, orientati a sostenere le riforme economiche e strutturali. I suoi obiettivi strategici sono:

- ridurre la povertà
- promuovere la crescita economica
- sostenere lo sviluppo delle risorse umane
- migliorare la condizione della donna
- proteggere l'ambiente

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione Annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Gran parte dei suoi poteri sono delegati al CdA, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni

³¹ La sigla AsDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Bank"

constituency o gruppo di paesi³², il CdA è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione concordati tra i paesi membri delle singole *constituencies*. Ciascun Direttore nomina un Direttore supplente, di differente nazionalità. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto; presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. Nell'ambito del CdA operano sei comitati: l'*Audit Committee*, il *Budget Review Committee*, il *Board Compliance Review Committee* e il *Development Effectiveness Committee*.

La Banca è strutturata in quattro Vice Presidenze: Vice Presidenza Operazioni 1 (responsabile per l'Asia centrale, orientale, sud-orientale e per il Pacifico), Vice Presidenza Operazioni 2 (responsabile per l'Asia meridionale e bacino del Mekong), Vice Presidenza per le questioni finanziarie e amministrative, e Vice Presidenza per lo sviluppo sostenibile e la gestione delle informazioni. Il Dipartimento per la valutazione delle operazioni, creato nel 1978, nel gennaio del 2004 è stato reso indipendente, con l'obbligo di riportare direttamente al CdA e non al Presidente. Allo scopo di diffondere l'attività della Banca e assistere in maniera più efficace i paesi beneficiari nella realizzazione dei progetti, vi sono 18 uffici locali, tre regionali, e tre di rappresentanza con sede a Tokio, Francoforte e Washington.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario e il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)³³. Creato nel 1974, quest'ultimo è lo sportello che interviene nei paesi più poveri della regione, attraverso la concessione di prestiti a condizioni agevolate (32 anni di maturità con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo nel periodo di grazia e dell'1,5 per cento annuo durante il periodo di ammortamento). Potendo contare su ritorni limitati, l'AsDF deve periodicamente - di norma ogni quattro anni - ricostituire le proprie risorse, attraverso negoziati tra i donatori (attualmente 28). Nel 2004 si è conclusa la sua ottava ricostituzione delle risorse (AsDF 9).³⁴ L'Italia è entrata a far parte dell'AsDF in virtù della legge 23 dicembre 1976, n. 864.

L'organizzazione comprende altri due **fondi speciali** (il Fondo Speciale del Giappone e il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica), e un **organo ausiliario**, l'Asian Development Bank Institute:

- Il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) fornisce risorse a dono per l'assistenza tecnica regionale. E' alimentato da contributi diretti e volontari dei paesi membri, da risorse provenienti dal'AsDF, da rimborsi per assistenza tecnica, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto delle risorse del capitale ordinario (OCR), e da contributi diversi. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente consistente dell'attività della Banca. L'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree considerate prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale. A questo riguardo viene dato sostegno ai governi nei settori più disparati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, dalla *governance* alla preparazione di piani settoriali.
- Il Fondo Speciale Giapponese (JSF), creato nel 1988, è destinato ad aiutare i paesi meno avanzati a ristrutturare le loro economie e a favorirne l'accesso a nuove opportunità d'investimento. Di fatto le risorse del Fondo sono soprattutto utilizzate per finanziare operazioni di assistenza tecnica con risorse a dono slegate.

³² Stati Uniti, Giappone e Cina sono tuttavia titolari esclusivi di un seggio.

³³ La sigla AsDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*Asian Development Fund*".

³⁴ La numerazione dei negoziati di ricostituzione parte da zero, per tale motivo l'ottava ricostituzione corrisponde all'AsDF9.

- L'Asian Development Bank Institute (ADBI), creato nel 1996 e con sede a Tokyo, è un organo ausiliario della Banca che ha il compito di identificare strategie per lo sviluppo, con particolare riguardo al settore sociale. Altra priorità dell'Istituto è quella di provvedere ad attività di formazione al fine di migliorare le capacità manageriali delle agenzie e delle organizzazioni, pubbliche e non, nei paesi beneficiari. L'Istituto è guidato da un Direttore che si avvale della collaborazione di uno staff di circa quindici funzionari reclutati tra i paesi membri. Un Comitato Consultivo, composto da sette membri, opera nell'ambito dell'Istituto, con compiti decisionali sia nelle scelte strategiche sia in quelle operative. L'ADBI viene in larga parte finanziato con contributi (o doni) del Giappone.

Per un approfondimento sull'assetto istituzionale si rimanda al sito della Banca <http://www.adb.org>.

3. Attività dell'anno

Il 2006 ha mostrato miglioramenti significativi negli esborsi rispetto agli ultimi 10 anni. I Paesi hanno sottolineato la necessità per l'AsDB di allargare il supporto ai programmi per la riduzione della povertà. Il Consiglio ha discusso una gamma di nuovi meccanismi finanziari e riforme di procedure commerciali nel segno dell'innovazione e dell'efficienza, in grado di rispondere alle domande dei clienti.

Inoltre, nel 2006, vi è stato un trasferimento netto di risorse di 2,2 miliardi di dollari dall'AsDB ai PVS membri. I quattro Paesi che hanno beneficiato di un più largo trasferimento netto di risorse sono stati la Cina, il Pakistan, le Filippine e l'India. Il volume dei prestiti è aumentato a 5.7 miliardi di dollari dai 4.7 miliardi dell'anno precedente. I finanziamenti ad istituzioni non sovrane hanno sostenuto in particolare le infrastrutture, il mercato dei capitali e il settore bancario. La Banca ha approvato 21 progetti con il settore privato (*nonsovereign projects*) per un totale di 1.4 miliardi di dollari. Gli interventi includono 14 investimenti azionari per un ammontare di 260.5 milioni di dollari, 7 prestiti al settore privato per un totale di 425.0 milioni di dollari, 2 prestiti al settore pubblico (150.0 milioni), 2 garanzie di credito parziali di 109.8 milioni di dollari, una garanzia contro il rischio politico di 15 milioni di dollari e 455 milioni di dollari in prestiti commerciali nel quadro dell'AsDB *B-loan program*, di cui 105 milioni per progetti al settore privato e 350 milioni per progetti al settore pubblico.

La Banca ha fortemente sostenuto le partnership tra il settore pubblico e privato attraverso progetti in diversi settori tra cui, il trasporto ferroviario, infrastrutture, regolamentazione dei mercati finanziari, sviluppo del settore dell'energia. Per quanto concerne la promozione della cooperazione e integrazione regionale, il 42,3 per cento dell'assistenza tecnica (circa 102 milioni di dollari) è andato a sostegno di iniziative regionali.

Nel 2006 sono stati approvati:

- 80 prestiti volti a finanziare 67 progetti per 7,4 miliardi di dollari USA. I prestiti sono aumentati del 30% rispetto ai 5,2 milioni approvati nel 2005. I 52 progetti approvati risulteranno negli investimenti totali per 17.5 miliardi di dollari, 4,3 miliardi di dollari (25%) saranno finanziati dalla AsDB, 4,9 miliardi di dollari (28%) dai governi e 8,2 miliardi (47%) da partner finanziatori, sponsors azionari e istituzioni finanziarie locali e 22,3 milioni di dollari (0,1%) dai beneficiari del progetto.
- 14 investimenti azionari per 260,5 milioni di dollari USA, rispetto agli 8 per un ammontare di 196,5 milioni di dollari del 2005;

- 3 garanzie per 124,8 milioni di dollari USA;
- 5 operazioni di sindacato per 530,0 milioni di dollari USA;
- 43 progetti finanziati con risorse a dono per 538,4 milioni di dollari USA. Di questo ammontare, 274,9 milioni derivavano dall'ADF IX, 28,5 milioni dall'*Asia Tsunami Fund* and *Pakistan Earthquake Fund*, and 235.0 milioni da risorse esterne amministrate totalmente o parzialmente dall'ADB, comprendendo 67,9 milioni dal *Japan fund for Poverty Reduction*, 1,0 milioni dal *Japan Fund for Information and Communication Technology* e 166.1 milioni da altre fonti bilaterali e multilaterali. Dei 43 progetti, una crescita economica sostenibile è stato il tema prevalente (25 progetti);
- 260 progetti di assistenza tecnica per 241,6 milioni di dollari USA, che includono 234 nuovi progetti e 26 progetti supplementari. Tale ammontare supera del 21,7% i 198,5 milioni di dollari approvati nel 2005 a fronte di 299 progetti. Sul totale approvato, 92,3 milioni di dollari sono stati finanziati dal *Technical Assistance Special Fund*, 56.5 milioni di dollari dal *Japan Special Fund* e il rimanente 92,7 milioni da altre fonti bilaterali e multilaterali;
- 8 strumenti finanziari con tempistica di pagamento dilazionato per 3.8 milioni di dollari USA, rispetto ai 2 per 1,5 miliardi di dollari del 2005. Il Bangladesh ha beneficiato di una *facility* (430 milioni di dollari), tre *facility* per l'India (1.1 milioni di dollari), tre per il Pakistan (2.2 miliardi) e una per la Cina (50.0 milioni di dollari USA).

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2006 lo stock del capitale autorizzato e sottoscritto ammontava a 53,2 miliardi di dollari USA, in aumento rispetto ai 50,2 miliardi dell'anno precedente. Le entrate nette della Banca per il 2006 ammontavano a 565,9 milioni di dollari, mentre il reddito lordo ammontava a 1,9 miliardi, di cui 1,2 miliardi di dollari proveniente dal portafoglio dei prestiti, 573,1 milioni dal portafoglio degli investimenti, e 136,4 milioni da altre fonti, di cui 105 milioni di dollari da investimenti azionari.

Per quanto riguarda i Fondi Speciali della Banca le risorse impegnate ammontavano a:

- 1,3 miliardi di dollari, per il Fondo Asiatico di Sviluppo,;
- 89,4 milioni per il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF);
- 35,2 milioni per il *Japan Special Fund*;
- 11,3 milioni per l'*ADB Institute Special Fund*;
- 15,3 milioni per l'*Asian Tsunami Fund*;
- 28,5 milioni per il *Pakistan Earthquake Fund*.

Capitale della AsDB al 31 dicembre 2006

(in milioni di dollari)

Sottoscritto e autorizzato	53.169
Numero di quote sottoscritte dall'Italia	63.950
Capitale sottoscritto	962,1
Percentuale sul totale (%)	1,809
Potere di voto (%)	1,751

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'anno e gli aspetti finanziari si rinvia al Rapporto Annuale del 2006: http://www.adb.org/Documents/Reports/Annual_Report/2006/